



N°100 – Aprile 2018

Lettera Fraterna
Lettera Fraterna



GRUPPO DI RICERCA E
INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA

Il nostro consigliere
spirituale,
don Battista Cadei.
ba.cadei@virgilio.it



"L'amore di Cristo ci possiede" (2Cor.5,14)

LETTERA FRATERNA del consigliere spirituale

PRESUNTE RIVELAZIONI: SE LA CHIESA DÀ UN GIUDIZIO NEGATIVO O NON PUÒ IRONUNCIARSI?

[Aggiunta di don Fabio Arlati: La Chiesa sulle apparizioni usa le classiche formule: a) "consta ...": permissiva; b) "non consta ...": attendista; c) "consta che non ...": negativa]

✓ Anche nei casi in cui «non consta la soprannaturalità»: assegnare ugualmente un cappellano? Non lo si può escludere a priori. Ogni caso va trattato a parte. C'è il rischio che tale presenza venga interpretata come autenticazione delle presunte rivelazioni, o che si faccia il doppio gioco. Ma il tentativo andrebbe fatto, anche solo ad experimentum, per quei fedeli che accettano di staccarsi da gruppi settari e vogliono rimanere nella comunità cattolica. Cartelli chiarificatori bene in vista nei luoghi di devozione segnalino la posizione della Chiesa al riguardo.

✓ Stampa e altri mass media. Nel mare magnum di pubblicazioni e trasmissioni su questi temi, trovare testi e programmi sicuramente cattolici è impresa praticamente impossibile per i normali fedeli. È perciò importante che le editrici cattoliche siano «affidabili», procurando che le loro pubblicazioni su questi temi siano munite di Imprimatur. Non manchi mai un'avvertenza, chiara e in rilievo, del tipo: «In obbedienza ai decreti del papa Urbano VIII, si dichiara che per i fatti straordinari qui narrati si richiede solo la fede umana, cioè il ragionevole assenso che umanamente si dà sulla base della credibilità dei testimoni e degli argomenti addotti».

✓ Quanto a internet, sono benvenuti siti nostri, che rifuggano dalla sguaiataggine, maleducazione, violenza verbale e minacce «celesti» che abbondano in molti siti su queste tematiche.

✓ Vigilare. Pur evitando «caccia alle streghe» o ristrettezza di idee, conviene che i pastori siano attenti riguardo a condotte erronee o ambigue. Per es. vietare che in chiesa o in luoghi di pellegrinaggio vengano esposti testi o diffusi volantini di presunti «messaggi» di Medjugorje o di qualche altra «rivelazione».

✓ Ammonire. Ci sono abusi che richiedono ammonimenti da parte dei pastori. a) Segnalare i casi di contenuti o di pratiche erronee o pericolose. b) Riprendere quegli ecclesiastici che non si attengono a precise disposizioni della Chiesa. c) Ammonire quelle editrici cattoliche che pubblicano letteratura rivelazionista (un genere che si vende bene!) senza troppi distinguo. Un tempo per qualsiasi pubblicazione di contenuto religioso si esigeva l'Imprimatur. Lo scopo era quello di preservare la purezza della fede e degli insegnamenti morali. Questa esigenza non è mutata, anche se è cambiata la disciplina. Del resto la Notificazione del 1966 sottolinea: «La Chiesa confida nella

matura coscienza dei fedeli, soprattutto degli autori e degli editori cattolici e di coloro che si occupano della educazione dei giovani. Ripone la sua più ferma speranza nella sollecitudine vigile dei singoli ordinari e delle conferenze episcopali, cui spetta il diritto e il dovere di esaminare e anche di prevenire la pubblicazione di libri nocivi e qualora si dia il caso, di riprenderne gli autori e di ammonirli».

✓ I casi controversi. Il Codice dà ad ogni vescovo la facoltà di approvare o disapprovare pratiche e aggregazioni nella propria diocesi. Succede che di fronte a una medesima realtà, alcuni vescovi approvano e accolgono, altri no e anzi ne diffidano i fedeli. Si auspica che ci sia reciproca consultazione e coordinamento almeno tra le diocesi viciniori. Quando un fedele si trova fuori diocesi, deve attenersi alle disposizioni del vescovo di quel luogo di devozione.

A MO' DI CONCLUSIONE

Non c'è da meravigliarsi della cautela e lentezza della Chiesa, per l'esigenza non solo di «studiare», ma anche di «osservare» il fenomeno nella sua durata e nei suoi frutti.

Gli attori e gli elementi che entrano in gioco – tutti da tener presenti – sono parecchi: i carismatici, eventuali veggenti «aggiuntivi», le cerchie di seguaci più o meno fanatici o di oppositori più o meno agguerriti, i mass media, le folle, i sacerdoti e religiosi locali, quelli «abusivi», i rapporti con la comunità ecclesiale. Si tratta di un campo pastorale al quale le chiese locali devono dedicare le proprie cure, evitando la supponenza e la latitanza, usando fermezza laddove è necessario, ma sempre con simpatia: «con grande pazienza e senso di prudente tolleranza».

I carismi, quando sono autentici, sono per la costruzione del Corpo di Cristo che è la Chiesa. Viceversa abbiamo evidenziato che purtroppo attorno a presunti carismi talora nascono non solo dissensi, ma anche discordie e divisioni. Accanto a carismatici esemplari e addirittura eroici nella loro ubbidienza alla Chiesa (vedi P. Pio), ce ne sono altri irosi e minacciosi contro chi li contraddice, anche ricorrendo a vie legali: chiaro segno di non credibilità del presunto carisma. Ma anche carismatici ubbidientissimi hanno talora seguaci che non sono né umili, né sottomessi, il che vanifica lo stesso eventuale carisma.

Si dice che nella seconda guerra del Golfo morirono più persone per «fuoco amico», che «per fuoco nemico». Se nella Chiesa si spara «fuoco amico», la vittoria è del Maligno! Chi crede ad apparizioni e rivelazioni non deve denigrare l'autorità ecclesiastica se non le avalla, chi non ci crede non deve irridere chi invece è propenso per il sì. Qui più che mai vale il detto caro a papa Giovanni XXIII: «In necessariis unitas, in dubiis libertas, in omnibus caritas» (= Nelle cose essenziali, unità; in quelle dubbie, libertà; in tutte quante, carità).

Aprile 2018

Buona Pasqua di Gesù Risorto
Battista Cadei